



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 6

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

**INDAGINE CONOSCITIVA SU POVERTÀ EDUCATIVA,  
ABBANDONO E DISPERSIONE SCOLASTICA**

108<sup>a</sup> seduta: martedì 27 febbraio 2024

Presidenza della vice presidente COSENZA

## INDICE

**Audizione di rappresentanti della Fondazione Cariplo**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 12	*MASCiadRI . . . . .	Pag. 5, 10
CASTIELLO (M5S) . . . . .	12	VILLA . . . . .	3, 9, 11 e <i>passim</i>
D'ELIA (PD-IDP) . . . . .	7		
MARCHESCHI (FdI) . . . . .	8		
VERDUCCI (PD-IDP) . . . . .	8		

**Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana editori (AIE)**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 13, 17	DEVALLE . . . . .	Pag. 13
VERDUCCI (PD-IDP) . . . . .	16		

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Fondazione Cariplo, la dottoressa Monica Villa e il dottor Alessandro Masciadri, rispettivamente vice direttrice e program officer dell'area servizi alla persona, e, per l'Associazione italiana editori (AIE), il dottor Roberto Devalle, la dottoressa Anna Urbano e la dottoressa Giuliana Marazzi, rispettivamente vice presidente del gruppo educativo AIE, responsabile del medesimo gruppo educativo e componente dell'ufficio relazioni istituzionali.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,30.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

Ricordo che le audizioni si svolgono anche in videoconferenza con la partecipazione da remoto dei senatori.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

##### **Audizione di rappresentanti della Fondazione Cariplo**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva su povertà educativa, abbandono e dispersione scolastica, sospesa nella seduta antimeridiana del 24 ottobre.

I nostri lavori prevedono oggi l'audizione di rappresentanti della Fondazione Cariplo.

Ringraziandoli per la loro presenza, lascio senz'altro la parola, per la Fondazione Cariplo, alla dottoressa Monica Villa e al dottor Alessandro Masciadri, rispettivamente vice direttrice e *program officer* dell'area servizi alla persona.

VILLA. Signor Presidente, la ringrazio e saluto lei e i membri di questa Commissione, ringraziandoli per l'invito.

Oggi vorremmo presentare l'attività che Fondazione Cariplo, che è una fondazione di origine bancaria, sta realizzando sui propri territori di riferimento, che sono prioritariamente la Lombardia e le Province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola, a contrasto della povertà educativa e della dispersione scolastica. Come tutte le fondazioni di origine bancaria, Fondazione Cariplo è una fondazione erogativa, sostiene mediamente ogni anno 1.000 progetti ed eroga mediamente 150 milioni di euro all'anno. Quello della povertà educativa è sempre stato uno dei temi al centro della strategia di Fondazione Cariplo e, come tutti sappiamo, è una condizione multifattoriale complessa e quindi negli anni Fondazione Cariplo ha sviluppato strategie che si sono organizzate su due traiettorie di intervento. La prima traiettoria ha forte carattere preventivo e prevede da un lato un lavoro con le scuole per potenziare l'offerta didattica soprattutto su tematiche poco approfondite all'interno del mondo scolastico, quali possono essere le arti performative dal vivo, le *green job opportunities* o altre iniziative simili, allo stesso tempo andando ad attivare nuove opportunità culturali sui territori creando connessione tra le istituzioni culturali e le associazioni che si occupano prioritariamente dei percorsi educativi e formativi; dall'altro lato la promozione di una pluralità di interventi che andavano invece a rispondere alla povertà più conclamata e a costruire percorsi di accompagnamento ai minori e alle famiglie con minori. Abbiamo sostenuto tantissimi progetti in questi anni e oggi non c'è modo di riassumerli tutti, quindi cito velocemente un progetto per poi lasciare la parola al mio collega perché possa presentarvi in modo più approfondito un'altra iniziativa.

Quello che vorrei citare è un progetto che abbiamo realizzato all'interno della città di Milano che si chiama QuBì-La ricetta contro la povertà infantile nella città di Milano, che si occupa di famiglie con minori in povertà. In questi anni abbiamo coinvolto più di 500 organizzazioni su tutta la città di Milano, creando reti di prossimità per intercettare le famiglie in condizioni di povertà e offrire opportunità educative, culturali e sportive ai minori. Negli ultimi anni abbiamo anche rafforzato una rete di doposcuola pensata proprio per sostenere i minori più fragili nell'apprendimento educativo, estesa su tutta la città di Milano, che ha coinvolto più di 200 doposcuola raggruppati in nove reti municipali, quindi cercando di costruire una strategia di intervento condivisa, di condivisione delle liste d'attesa e condivisione delle opportunità educative all'interno di questi spazi di aiuto compiti.

Lascerei ora la parola al dottor Alessandro Masciadri per illustrare il progetto sul quale, fra tutti quelli che abbiamo sostenuto in questi anni, abbiamo scelto di porre più attenzione. Mi riferisco al *Tutoring Online Project* (TOP), un progetto già maturo, un'iniziativa della quale abbiamo già sostenuto direttamente tre edizioni e che più facilmente di altre potrebbe essere replicata, anche perché abbiamo attivato una valutazione di impatto che ci ha dato delle evidenze su come questo progetto sia efficace nel supportare gli studenti delle scuole medie.

MASCIADRI. Desidero ringraziare anche da parte mia la Presidente e i membri della Commissione per l'invito.

Il progetto TOP (*Tutoring Online Program*) è un'iniziativa che nasce nel marzo 2020 per mano di due professoresse che fanno parte del Centro di ricerca LEAP (*Laboratory for Effective AntiPoverty Policies*) dell'Università Bocconi in collaborazione con Università Bicocca e Università statale e che si rivolge agli studenti della scuola secondaria di primo grado che sono maggiormente in difficoltà di apprendimento appartenenti a scuole situate sul territorio di riferimento della Fondazione Cariplo, quindi Lombardia e Province di Novara e Verbano-Cusio-Ossola.

Quanto al funzionamento dell'iniziativa, che abbiamo sostenuto negli ultimi tre anni, le scuole all'inizio dell'anno ricevono un invito all'adesione, con una particolare attenzione alle scuole in condizioni di maggiore svantaggio secondo un indice elaborato dallo stesso Centro di ricerca LEAP. Una volta che le scuole aderiscono, gli insegnanti possono segnalare fino a tre studenti per ogni classe fra quelli che sono considerati maggiormente in difficoltà da un punto di vista scolastico, economico e socio-culturale. Dopodiché, un algoritmo basato sul *machine learning* di proprietà dell'Università Bocconi fa un'associazione fra gli studenti segnalati e dei *tutor* volontari, che sono studenti delle Università aderenti all'iniziativa che mettono a disposizione tre ore alla settimana per un minimo di dodici settimane, quindi trentasei ore del loro tempo per supportare i ragazzi nello studio di una o più materie fra italiano, inglese e matematica. L'algoritmo di *matching*, chiaramente, cerca di associare *tutor* e *tutee*, ovvero i beneficiari del progetto, sulla base delle caratteristiche individuali. Questi studenti volontari ricevono una formazione obbligatoria, metodologica e psicopedagogica e siglano inoltre una *Child-Protection Policy* a garanzia della sicurezza della relazione fra *tutor* e *tutee*, relazione che avviene esclusivamente *online*, infatti il *Tutoring Online Program*, come dice il nome stesso, è un programma di tutoraggio che si svolge esclusivamente *online* su una piattaforma dedicata, all'interno della quale, inoltre, gli studenti beneficiari, quindi solamente i *tutee*, possono fare richiesta di pacchetti digitali per contrastare anche il *digital divide*, ovvero la mancanza di strumentazione. Ogni *tutor*, inoltre, oltre che sulla formazione, può contare anche sul supporto di un supervisore che è un professionista esperto in ambito educativo e che riceve a sua volta una formazione per accompagnarli nella relazione.

Fra gli obiettivi che Fondazione Cariplo si è posta da quando nel 2021-2022 ha iniziato a sostenere l'iniziativa, oltre chiaramente a quello di contrastare il fenomeno del *learning loss* e di contrastare la mancanza di strumentazione digitale, vi era quello di strutturare ulteriormente il programma, che nasce appunto in un contesto emergenziale durante il Covid, per andare a validarne anche la scalabilità.

Fra i *partner*, nel nuovo *team* TOP a partire dal 2021-2022, oltre all'Università Bocconi, che ha creato l'iniziativa, l'Università Bicocca che fin da subito era responsabile della formazione di *tutor* e supervisori, ci sono Fondazione Cariplo che promuove e finanzia il programma, l'ente

di terzo settore CIAI – Centro italiano aiuti all’infanzia, esperto in ambito educativo con un *focus* sui minori, e poi i *partner* tecnici TechSoup per la distribuzione di pacchetti digitali e WeSchool per la piattaforma di progetto. Le Università *partner* sono tredici Università lombarde, praticamente tutte quelle sul territorio che hanno aderito all’iniziativa. Leggendo i risultati della prima edizione che Fondazione Cariplo ha promosso e sostenuto, si conferma un impatto qualitativo importante già rilevato dalla valutazione di impatto scientifica effettuata dal Centro LEAP fin dalla prima edizione, quindi trentasei ore di tutoraggio equivalgono, in termini di miglioramento scolastico, a nove mesi di apprendimento. Si tratta di un impatto statisticamente rilevante e rilevato con un metodo scientifico rigoroso come quello dell’approccio controfattuale. La prima edizione ci ha insegnato che siamo riusciti a raggiungere un buon numero di *tutee*, ma comunque inferiore alle edizioni precedenti svolte durante il periodo pandemico; infatti, la grande sfida del progetto è quella di reclutare universitari volontari in numero sufficiente a soddisfare il bisogno molto esteso che abbiamo riscontrato. Dall’edizione 2022-2023 abbiamo cercato di rinforzare gli incentivi alla partecipazione per gli studenti volontari lavorando sui meccanismi di crediti formativi universitari (CFU), laddove le Università già lo prevedono, soprattutto i singoli corsi; abbiamo lavorato all’emissione di un *open badge* per il riconoscimento di competenze digitali e inoltre, in collaborazione con l’Università di Harvard, abbiamo offerto un certificato di partecipazione e anche la possibilità di fare un viaggio ad Harvard, perché le due professoressa dell’Università Bocconi che hanno creato l’iniziativa lavorano e insegnano proprio nell’ateneo americano. Si è inoltre rinforzata la comunicazione del programma e soprattutto si sono ricercati nuovi bacini di reclutamento per i *tutor* volontari andando a lavorare con i licei nell’ambito dei Percorsi per le competenze trasversali e l’orientamento (PCTO).

Passerei ad esaminare i numeri dell’edizione 2022-2023. Osserviamo che aumenta il numero dei volontari e inizia a delinarsi in maniera chiara il tasso di ritiro dei volontari: come in molti programmi di volontariato, due volontari su tre non terminano effettivamente il programma a cui si sono candidati. Possiamo dire che raggiungiamo con una buona precisione le scuole che sono in condizioni di maggiore svantaggio e riusciamo ad accompagnare più o meno 600 studenti. Prosegue, inoltre, l’attività di contrasto al *digital divide*. I numeri della sperimentazione sui licei non sono stati, in realtà, sufficientemente alti a fronte dell’investimento di risorse per portarci a riconfermare questa sperimentazione anche per l’edizione in corso.

Dunque, secondo i risultati dell’edizione 2022-2023, si conferma un’alta qualità del progetto e, dall’anno scorso, si rileva anche un forte impatto rispetto al benessere psicologico e socio-emozionale degli studenti beneficiari, rilevato dalla valutazione di impatto e confermato dagli stessi *tutor*, che sottolineano come i *tutee* abbiano certamente bisogno di un supporto didattico, ma anche di un sostegno legato alla sfera emotivo-relazionale. Da qui partiamo per provare a migliorare ulteriormente l’e-

dizione 2023-2024, quella attualmente in corso: abbiamo rafforzato le strategie di comunicazione, coinvolgendo agenzie specializzate sul *target*, rinforzando anche il ruolo degli ex *tutor* per avere una comunicazione fra pari. Abbiamo cercato di migliorare l'ingaggio dei volontari, rendendolo più semplice e aumentando la loro motivazione, e di facilitare ulteriormente l'analisi dei dati che vengono estrapolati dalla piattaforma di progetto WeSchool.

Come dicevamo prima, non si è continuato a lavorare con i licei e si è interrotta altresì la distribuzione di pacchetti connessione che non venivano effettivamente utilizzati.

Quanto ai dati dell'edizione in corso, è aumentato ulteriormente il numero dei volontari, si conferma il tasso dei ritiri, è cresciuto il numero di scuole aderenti, e dunque il bisogno è sempre più forte ed evidente. Sembra, invece, cominciare a rallentare un pochino la richiesta di strumentazione digitale.

Concludo con tre spunti, in relazione a quella che potrà essere l'edizione 2024-2025, ai quali stiamo lavorando: *in primis*, intendiamo rinforzare ulteriormente la valutazione di impatto andando a incrociare i dati legati a misurazione Invalsi, per stimare, nel lungo periodo, l'effetto del programma sugli studenti beneficiari; abbiamo avviato interlocuzioni per estendere il progetto ad altre aree del Nord Italia, quindi in collaborazione con altri enti promotori, e stiamo altresì studiando la fattibilità di inserire all'interno del progetto un *tutor* basato sull'intelligenza artificiale che possa offrire un accompagnamento laddove TOP non arriva. Quindi, per quella fetta di studenti candidati beneficiari ai quali non siamo in grado di offrire un *tutor* volontario « umano », uno studente universitario, si sta valutando la possibilità di affiancare un *tutor* artificiale, chiaramente andando a guardare le *best practice* a livello mondiale.

Come dicevamo prima, TOP si contraddistingue per una valutazione di impatto molto efficace e sicuramente il valore aggiunto è la relazione fra pari, *tutor* e *tutee*, che permette non solo di offrire un supporto allo studio accademico, ma anche un sostegno nella sfera emotiva, che in questo momento è così rilevante, e direi essenziale, per i beneficiari del programma.

D'ELIA (PD-IDP). Signor Presidente, anzitutto ringrazio gli auditi per essere intervenuti. Vorrei avanzare qualche richiesta di approfondimento.

Intanto, se ho ben capito, parliamo di 1.000 progetti per 150 milioni di euro. In merito al progetto Doposcuola in Rete, siccome avete parlato di liste d'attesa, vorrei capire se c'è un rapporto con le municipalità del Comune, ovvero se è un progetto realizzato con la collaborazione dell'ente comunale. Avete parlato molto di *partnership* con le università, per cui mi domando se lo stesso discorso vale per le istituzioni locali, e quindi se intervenite anche a sostegno delle politiche sociali e del diritto allo studio del Comune.

Rispetto al TOP, gli studenti segnalati sono delle scuole secondarie, primarie, siamo nella scuola dell'obbligo o no? I liceali che non hanno aderito sono quelli che dovevano fare i volontari, quindi il tutoraggio tra pari?

Da ultimo, siete sicuri della opportunità di ricorrere all'intelligenza artificiale? Lo dico perché voi stessi sottolineate l'importanza della relazione anche emotiva. Secondo me, al tema della povertà educativa spesso si accompagna quello della povertà relazionale, ragion per cui mi chiedo se l'intelligenza artificiale possa andare a compensare questo *deficit* di relazioni a sostegno della persona.

MARCHESCHI (*FdI*). Ringrazio gli auditi per l'esposizione e faccio loro i complimenti per il progetto.

A complemento delle domande della collega, vorrei capire bene quali sono, secondo voi, le motivazioni della scarsa adesione o della difficoltà di adesione dei licei. Ve lo chiedo perché su quella fascia di età progetti analoghi a questi sono invece molto sentiti.

Ho visto che nel 2023-2024 avete in parte rinunciato perché era una strada senza sbocco, quindi, mi chiedo come mai l'approccio ai licei sia stato così deludente.

VERDUCCI (*PD-IDP*). Signor Presidente, anch'io desidero preliminarmente ringraziare gli auditi per questo loro intervento e soprattutto per ciò che Fondazione Cariplo fa da diverso tempo rispetto a questo tema.

Il primo punto su cui mi voglio soffermare è la centralità del vostro intervento dentro la pandemia. Quest'ultima, infatti, ha certamente costituito uno spartiacque perché, come sappiamo, ha ingigantito problematiche già molto presenti nel tessuto scolastico italiano, quindi ha portato a esacerbare disuguaglianze di ogni tipo e anche una crisi educativa, che, però, era già presente, covava e, soprattutto, colpiva – e colpisce tuttora – le ragazze e i ragazzi provenienti da famiglie meno abbienti e territori o quartieri particolarmente difficili, che quindi hanno sommato, a una crisi educativa che si portavano dietro, anche il contraccolpo della mancanza di strumenti di accesso al digitale. Voi siete intervenuti su questo cercando di sanare un corto circuito particolarmente pesante nel quadro della pandemia.

Mi interessa capire, sulla base del vostro osservatorio, quanto attualmente ci portiamo ancora dietro dalla pandemia, quanto non abbiamo recuperato in relazione, appunto, all'acutizzazione di quelle disuguaglianze, sia in termini di povertà e di crisi educativa sia in termini di mancato accesso al digitale, quindi, di disuguaglianze digitali.

Voi intervenite come fondazione, come privato virtuoso, su un terreno sociale molto importante, ma mi chiedo quanto, invece, manchi da parte dell'intervento pubblico, perché la gran parte della vostra attività è comunque a integrazione di un intervento nazionale. Ecco, cosa manca da questo punto di vista, non solo su questo settore specifico, ma a livello strutturale da parte dell'intervento pubblico nazionale?

Faccio riferimento al vostro rapporto « Disuguaglianze », a mio avviso molto innovativo e interessante, perché su questi temi abbiamo bisogno di intervenire in maniera strutturale e non episodica, attraverso provvedimenti tampone.

In conclusione, vi chiedo, quindi, cosa a vostro avviso serva al livello nazionale in modo da affrontare nella misura migliore complessiva strutturale questo fenomeno così grave su cui intervenite in maniera importante. E da parte mia, ancora un plauso per la vostra attività.

*VILLA.* Signor Presidente, rispetto alla prima domanda che mi è stata posta, ci tengo a sottolineare che sono i numeri medi annuali, quindi sono 1.000 i progetti sostenuti in tutti i settori di intervento di Fondazione Cariplo, non solo a contrasto della povertà educativa e della dispersione scolastica. La Fondazione Cariplo opera in quattro settori che comprendono arte, cultura, ricerca, ambiente e servizi alla persona. Questi sono tutti gli interventi complessivi che la Fondazione sostiene.

Rispetto alla domanda relativa ai doposcuola nella città di Milano, la risposta è sicuramente sì. Il programma QuBì ha proprio avuto l'ambizione di essere un programma di sistema sulla città di Milano, infatti ha coinvolto da subito il Comune nell'individuazione del *target*, perché siamo partiti individuando i quartieri più fragili della città sulla base di dati in collaborazione con il Comune di Milano che ha poi attivato una figura nuova per i tempi di oggi, che è l'assistente sociale di comunità, quindi ha distaccato un assistente sociale che ha lavorato in stretta connessione con le reti di quartiere che man mano abbiamo costruito nel tempo per cercare di far dialogare il terzo settore con le risposte che il Comune di Milano riesce a mettere in campo. Anche sul fronte delle reti municipali abbiamo coinvolto e stiamo coinvolgendo sempre più i municipi che a Milano non hanno un'autonomia come nella città di Roma, ma sono comunque degli interlocutori con un presidio sulla città. Queste reti di doposcuola hanno ovviamente coinvolto anche tutte le scuole del territorio con cui collaborano. È stato un progetto territoriale in cui la Fondazione ha svolto un ruolo di enzima per cercare di ricomporre le reti di prossimità e di fare in modo che gli attori lavorassero insieme per valorizzare le capacità di ognuno e non disperderle. Siamo in fase di consegna della sperimentazione al Comune di Milano che ha avviato una co-programmazione e una co-progettazione sulle reti di quartiere di contrasto alla povertà.

Rispetto all'intelligenza artificiale, rispondo velocemente: sicuramente ha sottolineato anche il dottor Masciadri quanto la presenza e il rapporto tra studenti universitari e studenti delle scuole secondarie di primo grado sia un elemento cruciale. È anche vero che noi abbiamo una grande domanda a cui in questo momento non riusciamo a dare risposta, quindi l'ipotesi dell'intelligenza artificiale va a tamponare e a supportare i processi educativi, ovviamente perdendo in opportunità di relazione, ma sarebbe un elemento a complemento, è pensato come un intervento per riuscire a rispondere a più realtà possibili.

*MASCIADRI.* Signor Presidente, integro la risposta sull'intelligenza artificiale nel senso che chiaramente, come sottolineava la collega, la riflessione nasce dal fatto che abbiamo un bisogno esteso al quale non riusciamo a rispondere. Chiaramente siamo consapevoli del valore aggiunto della relazione, dunque l'intenzione sarebbe quella di mettere questo strumento a disposizione, affiancandolo comunque ad una presenza, per quanto ridotta in termini di ore, di un volontario umano, se possiamo accettare la definizione, nel senso che prevediamo comunque, tramite i *tutor* se possibile o più verosimilmente tramite i supervisori, di avere un aggancio di cui sono da definire e da costruire le basi e per il quale è necessario stabilire la disponibilità in termini di tempo, in modo tale che non ci sia solamente un *tutor* artificiale al quale fare riferimento. Questo è essenziale e il *team* dell'università Bicocca, composto da pedagogisti, ce lo ripete praticamente ogni giorno.

L'intelligenza artificiale sbaglia e gli errori che fa sono alla base di alcuni degli esercizi che in questi stessi giorni vengono proposti agli studenti che già utilizzano questi sistemi, il più famoso dei quali certamente è ChatGPT. Gli studenti vengono stimolati ad approfondire l'utilizzo dell'intelligenza artificiale sfidandola, cercando di portarla all'errore per andare poi ad analizzare l'errore e le ragioni sottese ad esso. Tale tecnologia, comunque, verosimilmente non può essere fermata e si diffonderà, quindi è importante che gli studenti imparino a conoscerla e ad usarla con tutti i suoi limiti ed errori.

Rispetto alle domande puntuali, confermo che gli studenti beneficiari vengono segnalati dalle scuole secondarie di primo grado, quindi ex scuole medie; gli studenti liceali sono stati coinvolti nell'edizione 2022-23 in qualità di *tutor* all'interno delle dinamiche PCTO. Non abbiamo riproposto l'azione fondamentalmente perché le opportunità di PCTO sono numerosissime all'interno di un liceo; si parla anche abbastanza facilmente di più di 60-70 opportunità. Questo significa che gli studenti liceali hanno un vastissimo portafoglio di opzioni fra cui scegliere. Il nostro progetto resta comunque impegnativo per un volontario, soprattutto per la relazione con il minore che deve essere costruita e instaurata.

L'altra grossa differenza, pensando alla possibilità di scalare l'iniziativa, è che noi, dialogando con un referente di ateneo, raggiungiamo un bacino di 60.000 (nei casi migliori) ma comunque almeno 30.000 volontari universitari. I licei non hanno questo numero di iscritti ovviamente, quindi in un'ottica di scalabilità e di potenziale bacino che possiamo raggiungere in termini anche di approccio costo-ricavo, in termini di efficienza, tale opzione non è facilmente percorribile e scalabile.

Provo a dare un primo pezzo di risposta al « domandone » relativo a cosa ci portiamo dietro dalla pandemia. Prima di tutto, direi che il quadro di riferimento a cui guardare è sempre quello che forniscono, soprattutto per gli aspetti prettamente accademici e scolastici, i risultati delle rilevazioni Invalsi su base annuale, dove si vede che comincia a ricucirsi il *gap* che era stato esacerbato durante il periodo della pandemia. Da parte no-

stra, dal nostro osservatorio, possiamo aggiungere che la richiesta di strumentazione digitale sembra pian piano assottigliarsi, anche se non abbiamo evidenze se questo sia legato al fatto che il *gap* si stia effettivamente chiudendo o al fatto che le scuole sono meno « forzate » ad utilizzare strumenti digitali e quindi di conseguenza le famiglie che non vi hanno accesso ne fanno minor richiesta. Sicuramente l'elemento che invece ricollegiamo, al quale stiamo lavorando per cercare di portare le evidenze scientifiche e che sta emergendo è proprio questo della sfera emotivo-relazionale che vediamo nei *tutee* ma anche nei *tutor* stessi, nel senso che nel corso degli anni *tutee* e *tutor* all'interno di TOP manifestano in maniera sempre più evidente un bisogno di supporto emotivo, chiaramente ognuno per quelle che sono le proprie « mansioni » e le proprie necessità. Secondo l'analisi che abbiamo fatto a livello di *team*, questo aspetto può essere ricollegato agli anni della pandemia che hanno privato questi studenti di alcune opportunità di crescita soprattutto con i loro pari in presenza e in un determinato tipo di contesto. Questo è un primo pezzettino dell'analisi.

*VILLA*. È stato chiesto cosa manca a livello strutturale. Il senatore ha citato il rapporto « Disuguaglianze ». Il primo rapporto andava proprio ad indagare il ruolo della scuola, la fase di sviluppo dei bambini e dei ragazzi e quanto, nella scuola e nei contesti familiari, ci siano elementi protettivi o amplificatori delle disuguaglianze.

Il rapporto contiene una parte molto interessante che è un'analisi longitudinale sui dati Invalsi. Da tale analisi emerge con chiarezza come i bambini che erano nelle fasce più basse dell'analisi Invalsi alla prima rilevazione lo rimangono andando avanti. Questo dato è una spia di come le disuguaglianze si creino già dai primi anni di vita e non si recuperino. Vi è ovviamente una mobilità all'interno dei livelli di Invalsi che i ragazzi acquisiscono man mano che ci sono le rilevazioni, ma lo zoccolo di chi era nella fascia più bassa nell'analisi longitudinale rimane.

Manca quindi un pezzo di investimento. Ovviamente, gli altri dati che emergono da Invalsi riguardano il fatto che i minori che crescono in famiglie con genitori con titoli di studio più alti sono tendenzialmente nelle fasce più alte e ci rimangono e viceversa. Quindi, un pezzo di quello che manca è sicuramente un supporto già dai primi anni di vita, perché le evidenze ci dicono che queste disuguaglianze cominciano ad amplificarsi fin da allora, dunque anche l'investimento che si sta facendo all'interno del PNRR sui nidi è un primo pezzo della risposta.

Come dimostra il fatto che la città di Milano sia più ricca di questi doposcuola attivati dal terzo settore rispetto ad altri contesti, le scuole spesso mancano di supporto ai ragazzi e ai bambini che crescono in famiglie con meno opportunità anche nel fare i compiti e nello studio.

Esperienze di scuola aperta potrebbero quindi essere interessanti per garantire le stesse opportunità anche ai bambini e ai ragazzi che vi hanno meno accesso, e questo è sicuramente un tipo di risposta. Occorre quindi investire in scuole che diventino opportunità per i minori sia nel supporto

allo studio sia in un'offerta culturale e sportiva di cui poter approfittare, per la quale però spesso anche l'elemento economico rappresenta un ostacolo.

Questo potrebbe garantire anche attenzione ai singoli percorsi di apprendimento che non necessariamente sono uguali, soprattutto perché nella gestione di classi numerose diventa complicato riuscire ad accompagnare i ragazzi in tale direzione. Per un certo verso, quindi, scuole aperte o comunque più tempo scuola aperto a tutti – inteso non come apprendimento, ma come opportunità – potrebbero essere una delle risposte che contribuiscano a ridurre le disuguaglianze nell'apprendimento.

CASTIELLO (M5S). Signor Presidente, faccio una breve osservazione, partendo da una premessa scontata: il livello di povertà educativa e di abbandono e dispersione scolastica è fortemente diversificato, nel senso che nelle otto Regioni meridionali abbiamo un livello molto più accentuato e deteriore rispetto a quello presente invece nelle Regioni del Nord.

Muovendo da questa premessa, vi chiedo se la Fondazione Cariplo, la quale aderisce al Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa, contribuisca dando corpo a quest'adesione con contributi finanziari e/o di *know-how*, per così dire: poiché fate ricerca, i suoi risultati presumo vengano messi a disposizione del Fondo, affinché possano essere diffusi e applicati non solo nel resto del Paese, ma nelle aree del resto del Paese in cui è più importante ed urgente l'intervento del Fondo proprio per i dislivelli da cui partono in precedenza.

VILLA. Fondazione Cariplo partecipa fin da quando è stato attivato il Fondo con risorse economiche significative. Insieme alla Fondazione Compagnia di San Paolo è una di quelle che ne erogano di più, quindi nell'arco di questi anni abbiamo contribuito con risorse significative e abbiamo portato il nostro *know-how*, perché comunque abbiamo attivato anche contatti e confronti con l'impresa sociale Con i Bambini, che è il soggetto che gestisce il Fondo, quindi ci siamo anche confrontati su alcune progettualità e stiamo seguendo con loro le comunità di pratica sul territorio di riferimento di fondazioni. Nella consapevolezza di questa distanza anche nei dati e nei numeri tra la dispersione scolastica e la povertà educativa del Nord e del Sud, la partecipazione al Fondo nazionale di contrasto alla povertà educativa è andata proprio in quest'ottica perequativa. In questi anni, abbiamo dato più di 140 milioni di euro di conferimento nel fondo, quindi abbiamo partecipato da tutti e due i punti di vista, sia economico, sia di scambio di conoscenza e del *know-how*.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti della Fondazione Cariplo per il contributo offerto e li invito a far pervenire la documentazione integrativa all'intervento svolto perché possa essere pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

Sospendo brevemente la seduta prima della prossima audizione.

(I lavori, sospesi alle ore 15,05, riprendono alle ore 15,10).

**Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana editori (AIE)**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori, che proseguono con l'audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana editori (AIE).

Lascio la parola al dottor Roberto Devalle, vice presidente del gruppo educativo dell'AIE.

DEVALLE. Signor Presidente, egregi componenti della Commissione, desidero innanzi tutto ringraziarvi per questo invito e per darci la possibilità di suggerire e dare qualche contributo su questo tema così importante, come il diritto allo studio e la povertà educativa.

Il nostro punto di partenza è sempre l'accesso all'istruzione, in quanto diritto fondamentale e diritto costituzionale di cruciale importanza per la crescita del Paese. Non tutti però al momento, da diversi anni, riescono ad avere accesso a questo diritto, vivendolo in maniera completa. Vorremmo fornire qualche elemento in più per ragionare insieme a voi sul tema.

Quella educativa è fondamentalmente una povertà economica, nel senso che la sua causa principale è sicuramente il tema della povertà economica come causa di esclusione sociale, dettata dalla crisi economica, che amplia il divario formativo, accentua le differenze e rende meno sostenibile l'acquisto di servizi all'istruzione e dei libri di testo, quindi non dà strumenti tali da consentire alle famiglie di far frequentare ai propri ragazzi e ai propri figli in maniera completa ed esauriente il loro ciclo di studi.

In Italia un minore su sette lascia prematuramente gli studi e un giovane su cinque non studia e non lavora, quindi queste sono le condizioni che ci troviamo ad affrontare nel Paese. Come editori, vorremmo porre l'attenzione in particolare su una misura, il Fondo per il sostegno all'acquisto dei libri di testo, che esiste dal 1999 e che allora è sicuramente stato importante istituire, ma che ad oggi, nonostante sia stato portato a 133 milioni da quest'anno, non riesce comunque ad essere sufficientemente adeguato; non lo è né nella misura né nella possibilità di sfruttarne appieno le ricadute sulle famiglie.

In vent'anni le difficoltà sono raddoppiate: è aumentato l'obbligo scolastico, che è passato da quindici a sedici anni, sono aumentate le materie ed è cambiato il valore legale della moneta, quindi questo Fondo per le famiglie è diventato assolutamente inadeguato. In questi pochi minuti, utilizzando dati oggettivi, vorremmo cercare di aiutare a capire le motivazioni per cui è inadeguato, portandole alla vostra conoscenza, e come potrebbero essere apportati miglioramenti.

Vediamo innanzitutto come si calcola l'entità del sostegno alle famiglie meno abbienti. Da una parte c'è il numero degli studenti e dall'altra l'importo della spesa. Gli studenti presi in considerazione sono quelli appartenenti a famiglie in povertà relativa che hanno figli da undici

a quindici anni (da dopo la scuola primaria fino al secondo anno delle superiori), dal 1999 all'avvio dello stanziamento. L'importo della spesa considerato come base è il tetto di spesa per ogni classe, che è fissato ogni anno con decreto ministeriale non regolamentare.

Questi 103 più 30 milioni di euro, cioè 133 milioni di euro, attuali (a confronto con la stessa cifra stanziata nel 1999) sono diventati assolutamente insufficienti, perché i tetti di spesa non sono cambiati: il tetto che viene posto alla spesa da parte delle famiglie è immutato da dodici anni, è dal 2012 che i tetti di spesa non vengono adeguati al costo reale della vita.

I disagi sono evidenti per le famiglie, perché ovviamente non hanno sussidi adeguati per acquistare libri di testo, e per gli insegnanti e per i dirigenti scolastici, perché incontrano difficoltà crescenti nel far adottare i libri di testo per i loro ragazzi.

Pertanto, senza aggiornamento il provvedimento è di bassa utilità e inoltre cagiona problemi, perché rende difficile far pervenire alle famiglie che ne hanno bisogno i libri di testo durante il meccanismo delle adozioni dei testi.

Sul fronte delle famiglie, ci siamo chiesti cosa significhi povertà relativa e cosa povertà assoluta. Ricordiamo che nel 1999 non c'era un indice di povertà assoluta, ma solo quelli di povertà relativa. Noi abbiamo fatto un ricalcolo e dobbiamo immaginare che ad oggi le famiglie in povertà assoluta (perché almeno a quelli dobbiamo pensare) sono circa 694.000; quindi circa 700.000 studenti arrivano da famiglie con figli tra gli undici e i quindici anni in condizione di povertà assoluta. Il Fondo dovrebbe raggiungere almeno queste famiglie in povertà assoluta.

Cosa sarebbe necessario? Abbiamo provato a fare un ricalcolo sulla base dei tetti di spesa aggiornati e del numero di famiglie in povertà assoluta. Come vedete, nel 1999 i 103 milioni di euro erano sufficienti perché coprivano circa 629.000 famiglie e ad ognuno poteva essere elargito un importo di 163 euro. Nel 2023, con cinque anni di obbligo scolastico e non più quattro (perché ricordiamo che dal 2006 l'obbligo scolastico è stato portato a quindici anni), la moltiplicazione tra le 694.000 famiglie in povertà assoluta e l'attuale tetto di spesa riportato ai valori reali del 2023 (che sono circa 250 euro a ragazzo) porta a una somma di 174 milioni di euro.

Per noi, quindi, la prima misura che sarebbe necessario adottare riguarda l'aumento dello stanziamento, da 133 milioni di euro a 174 milioni.

Inoltre, non solo questi fondi sono inadeguati, dal nostro punto di vista, ma non arrivano neppure in tempo utile ai destinatari. Sono dodici i passaggi dal momento in cui viene stilato il bilancio di previsione dal Governo al momento in cui si erogano i contributi alla famiglia e possono passare anche più di due anni. È chiaro che le famiglie in povertà assoluta hanno anche una difficoltà di accesso all'informativa e ai bandi; diventa quindi praticamente impossibile o comunque molto difficoltoso accedere a questi fondi, che partono dal Governo e vanno a Regioni, Co-

muni, scuole, famiglie. Come potete vedere, è una sequenza di passaggi, ogni passaggio porta via del tempo e alla fine ci ritroviamo con soldi in gran parte non sfruttati, che non arrivano alle famiglie che ne avrebbero bisogno.

Abbiamo quindi riepilogato quelle che potrebbero essere le condizioni per sostenere veramente le famiglie in difficoltà: uno stanziamento adeguato, portando almeno a 174 milioni di euro il Fondo che oggi è a 133 milioni, e una semplificazione delle procedure, soprattutto attraverso l'informatizzazione dei Comuni. Ancora oggi infatti molti Comuni espletano queste procedure in maniera cartacea, quindi l'informatizzazione è un investimento indispensabile a nostro avviso e potrebbe essere durevolmente sfruttato attraverso i fondi del PNRR, per assicurare una disponibilità alle famiglie quando serve. Alle famiglie i fondi servono i primi di settembre, non due anni dopo, perché solo così possono essere spesi nel modo giusto.

Occorre inoltre un'efficace informazione. Regioni, Comuni e scuole devono attivare maggiormente l'informazione presso i beneficiari; si tratta di famiglie in povertà assoluta, con difficoltà a relazionarsi con gli enti, quindi serve un impegno locale per portare i fondi a chi ne ha veramente bisogno.

Infine, occorrono facili strumenti per poter sfruttare questi fondi. Noi abbiamo proposto il pagamento tramite borsellino elettronico, che è una procedura che in altri Paesi funziona molto bene e permette alla famiglia di presentarsi presso il libraio, la grande distribuzione o gli *store on line* con una tessera a scalare, precaricata prima dell'inizio dell'anno scolastico.

Il sostegno alla spesa dovrebbe interessare tutte le famiglie. Noi veramente sosteniamo con forza il fatto che non solo le famiglie in povertà assoluta, ma anche quelle in povertà relativa, quelle che hanno un ISEE fino a 16.500 euro, dovrebbero essere aiutate, almeno fino al completamento della scuola dell'obbligo, quindi almeno fino ai quindici anni dello studente, ma anche oltre, fino ai diciotto anni di età, cioè fino al completamento dell'obbligo formativo.

Per farlo si potrebbe procedere non solo con un fondo, ma anche tramite agevolazioni fiscali. Solo tramite una detrazione (come si fa con la salute, con i costi d'istruzione della scuola secondaria, con le palestre, con le attività sportive dei propri figli) si potrebbe veramente venire incontro, in maniera universale, a tutte le necessità. Quello che noi proponiamo da tempo è l'investimento (non la spesa) nella formazione, che è un bene fondamentale della persona e del Paese, da garantire al pari di salute e lavoro.

In conclusione, noi chiediamo per le famiglie in difficoltà economica l'adeguamento dell'attuale stanziamento del fondo da 133 a 174 milioni di euro e la rimozione dei ritardi nell'assegnazione; quest'ultima è un'operazione a costo zero, perché, togliendo lacci e laccioli che in questo momento ci sono nei vari passaggi, si potrebbe far arrivare gli stessi soldi nelle tasche degli italiani che ne hanno veramente bisogno. Inoltre vor-

remmo che ci fosse una forma di agevolazione fiscale per tutte le famiglie, perché tutti hanno diritto ad avere un'istruzione di valore.

Chiediamo di creare le migliori condizioni affinché gli insegnanti e i dirigenti scolastici possano operare le scelte migliori per il bene degli studenti, adeguando i tetti di spesa, che sono fermi dal 2012: sono passati dodici anni e abbiamo ancora prezzi assolutamente non adeguati. Tenete conto che circa il 55-60 per cento delle scuole italiane, sia di secondaria inferiore che di secondaria superiore, non riesce a rispettare questi tetti di spesa, perché sono assolutamente fuori da ogni realtà.

Noi siamo editori, produciamo contenuti e servizi per l'istruzione e per l'educazione. Noi riteniamo che il libro di testo sia uno strumento indispensabile per lo studio individuale e a casa e una componente non sostituibile per il funzionamento del sistema scuola.

VERDUCCI (*PD-IDP*). Signora Presidente, voglio ringraziare i rappresentanti dell'Associazione italiana editori.

È stata questa un'audizione molto completa, che ha incluso anche le richieste molto dettagliate alla politica, in questo caso al Parlamento, per un intervento che rafforzi uno strumento indispensabile. Condivido l'idea che questo strumento sia indispensabile, come penso faccia chiunque di noi, non solo in questa Commissione, che è dedicata all'istruzione. Tra l'altro, viviamo in una fase di trasformazione delle abitudini e sappiamo quanto i nuovi nati e i bambini, già adesso, in età prescolare si abituano ad avere informazioni attraverso gli strumenti digitali.

Tuttavia sappiamo anche – come dimostrano sempre più numerose ricerche sulla crescita e sulle neuroscienze – che, in realtà, la modalità di apprendimento attraverso la lettura cartacea è virtuosa soprattutto per i bambini piccoli, mentre il digitale porta a una dispersione dell'attenzione. Penso quindi che incentivare la lettura attraverso il testo sia fondamentale.

Sono tante le famiglie che non possono permettersi l'acquisto dei libri. Non voglio scomodare un autore caro a tutti noi e al nostro immaginario, ma tutti ricordiamo a quali sacrifici si sottopose Geppetto per poter dare a Pinocchio un abecedario. Fuor di metafora, sappiamo che purtroppo questo stesso dramma è vissuto nella realtà da tante famiglie, che non riescono a fare in modo che i propri figli abbiano i libri in tempo utile: ci sono tantissimi ragazzi che arrivano quasi alla fine dell'anno scolastico senza avere i libri di testo e ciò è drammatico, perché porta a un ritardo che non si riesce a recuperare.

Credo che l'auspicio di tutti noi debba davvero essere fare in modo che questo fondo sia finanziato. Ritengo che il contrasto alla mancanza dei testi e al caro prezzi dei testi (mi permetto di introdurre anche questo elemento, perché c'è anche un tema legato al costo dei libri di testo) sia un pezzo fondamentale del nostro *welfare* e del nostro diritto allo studio, soprattutto negli anni dell'obbligo scolastico, che sono quelli decisivi per il successo formativo e per l'accesso al segmento universitario.

PRESIDENTE. Ringrazio gli auditi, invitandoli a far pervenire la documentazione integrativa degli interventi svolti, che sarà pubblicata nella pagina *web* della Commissione.

Dichiaro conclusa la procedura informativa in titolo e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,25.*





